

# Parigi caccia la Cia Via 5 funzionari Usa «Spiavano Ballardur»

La Cia nell'ufficio di Edouard Ballardur è questa la denuncia dei ministri degli Interni e degli Esteri francesi, che hanno chiesto il rimpatrio di cinque americani (quattro diplomatici tra i quali il capo dell'antenna Cia di Parigi e un civile). Gli americani spiavano audiovisivi e programmi commerciali ma anche il mondo politico in particolare i rapporti tra Eliseo e governo. Un inedito tra due paesi alleati. Washington imbarazzata ma respinge le accuse.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARILLI

PARIGI. C'era una volta l'ambasciata sovietica a Parigi in boulevard Lannes. Un cubo di cemento in perfetto stile staliniano che si diceva nascondesse tesori di tecnologia. Era sempre sotto sorveglianza. E capitava che il governo francese perdesse le staffe. Come nell'83 quando 130 persone tra diplomatici e giornalisti vennero dichiarate persona non grata e allontanate dall'aeroporto di Roissy in partenza per Mosca pieni di valigie, mogli e bambini. Oppure nell'87 quando altri sei diplomatici ci conobbero la stessa sorte per aver messo il naso nel programma spaziale di Ananie. Quell'ambasciata c'è ancora ma appare inoffensiva o comunque più controllabile. Il dopo 89 per i segugi della DST il servizio di controspionaggio francese ha comportato un trasferimento da boulevard Lannes nella più centrale place de la Concorde dove si affaccia nell'angolo a fianco dell'hotel Chillon la sontuosa ambasciata americana. La sorveglianza della DST ha dato i suoi frutti: cinque diplomatici americani sono pregati di fare le valigie. Tra questi il responsabile dell'antenna Cia di Parigi. Hanno osagerato non solo raccogliere informazioni nei settori di punta (telecomunicazioni e satelliti) ma reclutavano fin nei gabinetti ministeriali la richiesta dei francesi inedita per la pubblicità che si è voluto darla, non è stata bene accolta oltre Atlantico. In a Washington il portavoce della Casa Bianca parla di già di rappresaglie. In serata il dipartimento di Stato ha risposto con durezza le accuse di Parigi e la richiesta di richiamo del funzionario.



Mohamed Farrah Aidid

## Agguato all'Onu Ucciso un somalo

A pochi metri di distanza dal luogo in cui il 9 febbraio scorso venne ucciso l'operatore del Tg2 Marcello Palmisano, si è svolta ieri una vera e propria battaglia tra somali a bordo di tre «tecniche» e la scorta di un rappresentante dell'Aito commissariato per i rifugiati (Unhcr). Un somalo somalo dell'Onu è morto, altre cinque persone, tra cui l'unico straniero dell'Unhcr presente a Mogadiscio, il canadese Bill Lindsay, sono rimaste ferite. Gli attaccanti hanno anche rapito per pochi minuti il rappresentante somalo della stessa organizzazione, Hassan Mohamed Ali. Il funzionario canadese è rimasto leggermente ferito ad una mano ed è stato medicato nell'ospedale pachistano situato all'aeroporto. L'episodio segue a poche ore di distanza la firma di un accordo tra i due leader rivali di Mogadiscio, Aidid e Ali Madidi, che si sono impegnati ad evitare ulteriori violenze nella capitale.

ha lavorato la Cia con un consigliere dell'ex ministro delle Comunicazioni Alan Cangnon (oggi in carcere per tangenti). L'uomo era responsabile del dossier «cavo satelliti e produzione». Anche a lui gli americani avrebbero proposto soldi in cambio di informazioni. In altre parole in ambedue i casi la Cia avrebbe cercato di mettere in piedi una rete perfettamente clandestina secondo i criteri che si adottano con i paesi non propriamente alleati. Ci ha provato anche con un funzionario dei servizi internazionali di France Telecom. Anche con lui come con gli altri si è fatto il lavoro di preparazione tipico delle talpe interrogatorio condotto da un ufficiale della Cia prove sul campo piste false remunerazione. La DST ha lasciato fare i francesi hanno potuto così fotografare gli incontri con gli uomini (e le donne) dell'ambasciata americana stabilire senza dubbio alcuno che si muovevano sotto falsa identità seguire il percorso di banconote numerate. Hanno accertato che gli americani se erano affaristi di notizie nel campo delle telecomunicazioni non disdegnavano certo informazioni di ordine politico. Gli interessavano in particolare i rapporti tra Eliseo e governo quel «buco nero» al vertice dello Stato che spesso sfugge alle analisi più approfondite.

C'era abbastanza per uscire allo scoperto il 26 gennaio e il 3 febbraio la signora Pamela Hamman ambasciatrice americana a Parigi (oltre che ex ruota di Winston Churchill vedova del diplomatico Averell Hamman grande elettrice del partito democratico e di Bill Clinton) ha varcato la soglia del ministero degli Interni con una vocata da un gongolante Charles Pasqua. Paré che gli inviti del ministro a procedere con discrezione agli opportuni rimpatri non abbiano avuto seguito. Da qui la decisione francese dopo che il 18 febbraio il dossier era finito sul tavolo di Francois Mitterrand di non impedire che la pressante richiesta di rimpatrio dei cinque indirizzata a Washington diventasse di pubblico dominio. Nella serata di ieri la signora Hamman ha reso visita a Edouard Ballardur con il quale si è intrattenuta per una mezz'ora. I contenuti del colloquio non sono stati resi noti. Gli americani avevano accusato i francesi già nel '93 di aver messo a punto un piano di spionaggio industriale contro società quali Boeing e Lockheed contro istituzioni finanziarie e di partimenti del governo federale. Ora è la volta dei francesi di render la pariglia agli americani. A meno che Charles Pasqua messo in croce per la stonatura delle intercettazioni telefoniche non abbia pensato di mettersi in salute a spese degli americani. Lo farebbe pensare il commento pronunciato ieri da Ballardur «Affari di questo tipo meritano la più grande discrezione». Ancora una lavata di capo al suo troppo rumoroso ministro degli Interni.



Il primo ministro John Major illustra l'accordo per la pace in Irlanda

# Un Parlamento per l'Ulster Londra e Dublino: «Autodeterminatevi»

LONDRA. Il primo ministro inglese John Major e quello irlandese John Bruton hanno presentato a Belfast la bozza di accordo bilaterale. Rivolgendosi agli unionisti in rivolta Major ha detto «Lasciatemi dire questo avete l'opportunità di un migliore futuro un futuro di pace. Sono anch'io unionista e vi dico che nessuno vi imporrà nulla. Vi presentiamo un quadro con una serie di proposte se non vi piace presentate delle alternative». Ha ribadito che nessun cambiamento sarà messo in atto senza il consenso della maggioranza protestante ed ha indicato che in ultima analisi saranno i referendum previsti che consentiranno a tutti di esprimere il loro parere. I punti salienti del documento prevedono l'istituzione di un organismo con funzioni in parte esecutive fra il nord e il sud e cambiamenti costituzionali nei confronti dell'Ulster. Il termine «intra confine» usato per descrivere l'organismo nord sud allude chiaramente ad una prima fase verso l'unificazione delle due parti: così come voluta dai nazionalisti repubblicani e che costituisce la tacita condizione su cui poggia la cessazione delle ostilità da parte dell'Ira. L'organismo prospettato sarebbe composto da rappresentanti di un'assemblea nordirlandese la cui struttura è delineata in un documento separato e da deputati di Dublino. I membri eserciterebbero funzioni esecutive nei riguardi dei programmi e distribuzione di fondi

Il primo organismo politico nord-sud che preannuncia un'eventuale unificazione delle due Irlande è stato schizzato nella bozza di accordo anglo-irlandese presentata a Belfast da Major e Bruton. Poi ci saranno dei referendum per cercare il consenso della popolazione. «Sei mesi di pace ora cerchiamo di consolidarla». Ma gli unionisti respingono ogni possibilità di partecipare ai negoziati. «Londra vuole darci lo sfratto».

ALFIO BERNABE

della comunità europea come pure in materie concernenti agricoltura trasporti educazione e turismo. In cambio Dublino minuziosamente alla clausola nella sua costituzione che afferma il diritto d'appartenenza delle sei contee dell'Ulster alla repubblica irlandese separate fin dal 1922. Il mandato dell'Inghilterra riconoscerebbe formalmente all'Irlanda del nord il diritto all'autodeterminazione termine anche questo usato come garanzia nei colloqui col Sinn Fein. Nel corso dell'attuazione di queste misure ci dovranno svolgere dei referendum sia al sud per poter sanare il cambiamento costituzionale che al nord per poter definire se la maggioranza protestante accetta l'autodeterminazione in senso di unificazione dell'isola. Al termine della presentazione del documento il premier irlandese Bruton ha detto «Ci vorrà del tempo ma i governi di Dublino e Londra sono

tratti solamente di una scusa per distrarli. Il portavoce del Sinn Fein Martin McGuinness ha detto che il documento verrà studiato e discusso da una riunione di partito indicando una risposta positiva. John Hume dell'Sdip (Social democratic and labour party) che ha attivamente contribuito insieme a Gerry Adams del Sinn Fein a stabilire la piattaforma dei negoziati anglo-irlandesi ha raccomandato la calma. «La pace degli ultimi sei mesi ha già salvato vite umane. Cerchiamo di consolidare i risultati ottenuti». La lettura degli sviluppi degli ultimi dieci anni a cominciare dall'Anglo-Irish Agreement firmato nel 1985 dall'ex premier Thatcher e quello irlandese Fitzgerald non lascia dubbi sulla volontà di Londra di staccarsi dall'Ulster cercando di convincere il milione di protestanti che l'unione con la repubblica non è a detrimento dei loro interessi né della loro identità culturale o religiosa. Con l'Ira che ha saputo manovrare sia sul versante politico reclutando simpatizzanti negli Stati Uniti che su quello militare individuando nei bersagli economici come la City gli aeroporti e possibilmente anche il tunnel sotto la Manica il punto debole del vecchio impero è stata approntata una complessa coreografia politica anglo irlandese intesa ad isolare gli unionisti nordirlandesi e farli passare come dinosauri che non possono continuare a porre un veto al futuro.



André Bettencourt

# Inchiesta negli Usa sul passato filo nazi di André Bettencourt amico di Mitterrand Bufera sul patròn dell'Oréal: «Fu antisemita»

Gli Stati Uniti potrebbero tra breve vietare l'ingresso sul loro suolo ad André Bettencourt gran patròn dell'Oréal tra le prime case cosmetiche del mondo. Bettencourt intimo del presidente francese Francois Mitterrand e l'uomo più ricco di Francia. Sarebbe stato antisemita e collaborazionista e avrebbe fatto dell'Oréal una «macchina per il riciclaggio di nazisti». Ancora un amico del presidente dal passato oscuro.

DAL NOSTRO INVIATO

gole si chiamava André Bettencourt. Oggi dopo esser stato più volte ministro con Pompidou e Giscard è alla testa dell'Oréal una delle prime case di cosmetici al mondo e beneficiario della prima fortuna di Francia. Tra i suoi amici all'epoca figurava un certo Jacques Corré che della Cagoule era uno dei membri più attivi. E anche Eugène Schueller fondatore dell'Oréal avrebbe dato sua figlia in sposa a Bettencourt ed Eugène Deloncle antisemita tra i più accaniti. Tutti e quattro fin dal primo conflitto mondiale avrebbero

co Mitterrand averli il richiamo della foresta politica e vi si buttò a capofitto. Ma come al solito non dimenticò mai i vecchi amici e ancora oggi coltiva rapporti di stretta intimità con Bettencourt. Di tutto ciò si riparlò da qualche tempo dopo le denunce di un ex dirigente dell'Oréal Jacques Frydman in che ha sbattuto la porta per aver scoperto che la grande casa produttrice di cosmetici si conformava il embargo illegale per le norme internazionali decretato da alcuni paesi arab contro Israele. Si sa scava Frydman ha scoperto alcuni cadaveri nascosti nell'armadio del suo patròn André Bettencourt. Per esempio alcuni ritratti incandian scritti in qualità di collaborista di il 10 al 42 su un settimanale. La Terra francese che predicava lo sterminio degli ebrei. Il vecchio Bettencourt in questi giorni ha detto e ripetuto di rammentarsi molto di quegli scritti di non essere mai stato antisemita e di esser stato resistente fin dal '42. Per sua sfortuna su di lui ha cominciato ad indagare l'avvocato Serge Klarsfeld colui che fin dagli anni '70 ha dimostrato ai francesi

che l'antisemitismo non si era praticato soltanto dall'altra parte del Reno. Senza il lavoro di Klarsfeld assassini quali Paul Touvier o René Bousquet sarebbero rimasti quieti e indisturbati. Ed è venuto fuori che l'uomo più ricco di Francia non fu resistente né nel '42 né nel '43 ma che solo nel '44 compì una missione. La svolse per conto di Francois Mitterrand (si ancora lui). Si trattava di sostenere Klarsfeld di andare a Ginevra a ritirare 2 milioni e mezzo di franchi solidi americani destinati a Mitterrand e alla sua organizzazione. «Nessuno sa dice l'invocato che fine abbiano fatto quei soldi». Mitterrand di lì a poco avrebbe testimoniato in favore di Bettencourt creando le premesse per la sua carriera politica e industriale.

La prima conseguenza delle denunce di Jacques Frydman e Serge Klarsfeld è venuta martedì da New York. L'Ufficio per le inchieste speciali (OSI) ha aperto un'inchiesta sul passato di Bettencourt. E lo stesso ufficio integrato al dipartimento della Giustizia che pose il veto all'entrata negli Usa di Kurt Waldheim l'austriaco che fu presidente dell'Onu. L'OSI ha il compito di verificare la veridicità della risposta alla seguente domanda che viene posta a chi richiede un visto di entrata: «Siete stati implicati in qualche modo tra il 1933 e il 1945 nelle persecuzioni perpetrate dalla Germania nazista o dai suoi alleati?». Bettencourt aveva sempre risposto di no come Waldheim. Ora invece pure accertato che un suo uolo l'abbia giocato prima nella Cagoule poi nel colla borazionismo attivo. E che vero resistente non sia mai stato. Per queste ragioni è probabile che l'OSI neghi il diritto di metter piede negli Stati Uniti. L'obiettivo di Frydman e Klarsfeld è comunque un altro: togliere ad André Bettencourt il onore che avrebbe usurpato. Sia come massimo responsabile del suo impero finanziario sia come ministro di Stato sia come senatore (lo è tuttora). Una sorta di indegnità civile per aver collaborato prima e mentito poi. E per aver fatto del colosso L'Oréal una macchina di riciclaggio di nazisti.

# Spagna Numero due socialista sott'accusa

MADRID. Il giudice Manno Barbero che indaga sullo scandalo dei presunti finanziamenti occultati al Partito socialista spagnolo (Psoe) tramite il centro studi Filesa ha chiesto la revoca dell'immunità parlamentare del numero due del partito Alfonso Guerra. La domanda deve essere esaminata dal Tribunale supremo (la più alta istanza giudiziaria spagnola) che in caso di risposta affermativa si rivolgerà al Congresso dei deputati. Non sono noti i dettagli delle accuse mosse dal giudice Guerra vice presidente del consiglio dal 1982 al '91. Ha sempre respinto le accuse affermando che esse fanno parte di un vendetta politica dell'opposizione. Guerra si dimise dal governo dopo che il latitante Juan venne accusato di aver usato strutture pubbliche a Siviglia per i propri affari.